



## CERESARA UNA BELLA GIORNATA ALL'INSEGNA DEL PANE

di Milena Perani e Cleopatra Giazzoli

Nel bellissimo contesto di Cascina Basalغانella di Ceresara, domenica 5 settembre si è tenuta la giornata del pane, una delle iniziative organizzate nell'ambito dell'Altrofestival 2010, un modo concreto per stare insieme e riflettere su tematiche quali: pane e solidarietà, pane e lavoro, pane e economie, pane e memorie. Il pomeriggio si è aperto con laboratori dedicati ai bambini e alle bambine, nei quali ognuno ha impastato acqua, farina e lievito e ha dato forma al proprio *pane simpatico*, così come ama definirlo Elena Garosi nelle sue conduzioni dei laboratori. Un pane che è fatto per recuperare la materialità degli elementi base della nostra alimentazione e per far sperimentare ai bambini la bellezza delle cose semplici. A fianco e in contemporanea, su un grande tavolo gli adulti hanno a loro volta messo le mani in pasta. Guidati da Rubel, giovane diciassettenne di origine bengalese, hanno impastato farina e acqua per farne delle piadine che in serata sono state cotte e mangiate con una zuppa di verdure e gamberetti. Dopo di lui Zubida, una signora marocchina, ha impastato il suo pane con farina, lievito, sale, olio e una bella manciata di crusca. "Per fare un buon pane occorrono queste", e si riferisce alla forza delle braccia che devono con energia impastare a lungo.

Durante il riposo, per una naturale lievitazione, si è passati ad osservare Mirsad, rom kaloper bosniaco che ha presentato il suo modo di fare il pane. "Donne, non mettete mani sempre nella farina, usate questo" e si riferisce al cucchiaino che utilizza, con una certa energia, per impastare il suo pane. Angiolino Castrini, con un'esperienza giovanile di panetterie italiane (e ora con un certo rimpianto), ha spiegato i tre sistemi di lievitazione: *lievito di birra, lievito madre e pasta acida*. Partendo poi da un impasto preparato un paio d'ore prima, ha rivelato le sue dosi: "500 gr. di farina, 500 gr. di acqua e 25 gr. di lievito ai quali, dopo questa prima lievitazione nella quale l'impasto deve triplicare, aggiungo altri 500 gr. di farina". Con molta partecipazione ed interesse è seguita la testimonianza del fornaio Marco Randon. Questo "uomo normale", come lui stesso ama definirsi, da otto anni gira il mondo per insegnare i segreti del "pane" a popolazioni colpite da carestie, siccità, terremoti. Marco, il giorno dopo il terremoto di Haiti era sul posto a sfornare pane tutto il giorno. "Aiutare gli altri per ... essere aiutato da loro a diventare migliore": un bel progetto di vita! Il pane poi c'è chi lo mangia volentieri,

non conosce i segreti del panettiere, ma di questo elemento ha deciso di farne oggetto di riflessione. "Ci sono alcune cose che hanno la capacità di contenere più significati, ed il pane è una di queste cose". Apre così la sua riflessione Mario Schermi, professore a contratto di Psicologia dell'educazione presso l'Università di Messina e formatore della giustizia minorile. Il pane nasconde e tiene in consegna dentro di sé molti dei significati che uomini e donne per secoli hanno insegnato circa il quotidiano, il lavoro, la fatica.

Il pane elemento di sobrietà, di diversità ma anche di comunione fra i popoli e le culture, elemento che può aiutare a ricercare le somiglianze fra le persone.

Fabrizio Federici lavora nel settore direzione soci di Coop consumatori Nordest, ha ricordato che già dal 2007 Coop consumatori ha lanciato la campagna del pane ad un euro al chilo proprio per andare incontro alle situazioni economiche difficili. La Coop non è una società di capitali, ma una società di uomini e donne con una specifica responsabilità sociale che è fortemente legata al territorio e ai bisogni che si esprimono. Il pane, metafora della nostra sopravvivenza, è legato ai ricordi, al lavoro, all'educazione di intere popolazioni.

Anche in questa giornata il pane si è rivelato non solo elemento di nutrimento, ma elemento di condivisione e di incontro. La serata si è poi aperta con un'abbondante cena di zuppe, salse, verdure, dolci tutti rigorosamente a base di pane. Per concludere il gruppo di musicisti marocchini castiglionesi Mohamed Essarehini Zobair in una splendida jam session di frizzante musica araba con il chitarrista Davide Caldognetto.

A disposizione per la tutta la giornata prodotti del commercio equo e solidale, bellissimi libriccini realizzati dai bambini e dalle bambine della scuola materna di Ceresara nell'ambito del progetto "Io con gli altri... gli altri con me: star bene insieme a scuola" e libri della biblioteca Brescianelli sulle tematiche della multiculturalità e dell'educazione interculturale. Ricordiamo infine che la festa è stata organizzata da Cascina Basalغانella di Ceresara, Cactus-Associazione per la civile convivenza di Castel Goffredo, Coop consumatori distretto sociale di Montichiari e Castiglione delle Stiviere, in collaborazione con Istituto di Cultura Sinta, Istituto Centrale di Formazione del Dipartimento Giustizia Minorile e Consorzio Agrituristico Verdi Terre d'Acqua.

## SABATO 11 SETTEMBRE 2010

# LONATO, UNA FESTA IN AMICIZIA UNA FESTA STRAORDINARIA

## COLORI, SAPORI E SUONI DAL SENEGAL

di **Giovanni Contiero**

Una festa straordinaria. Questa la mia sensazione dopo la serata trascorsa da partecipante alla festa senegalese promossa dalla **Associazione Box Xalat** di Lonato del Garda. Una festa fatta di suoni e rumori (l'incredibile ritmo delle percussioni e di canti incomprensibili ma di straordinaria armonia), profumi e sapori (di persone, alimenti e bevande etniche consumate durante la serata; uno strepitoso cous-cous, ad esempio); colori e movimenti (dei vestiti indossati con eleganza e con eleganza ondegianti durante i balli tradizionali); ma soprattutto **una festa di solidarietà e di relazione tra gruppi etnici diversi**. Formidabili ancora il ballo di apertura partecipato da costumi e maschere tradizionali senegalesi e il vigore musicale di: Cassamace (Treviso) e Balinie (Brescia) i due talentuosi gruppi musicali di origine senegalese che hanno movimentato il pomeriggio a un volume assordante.

**Un popolo straordinario** quello senegalese. Certo uno dei più aperti ed emancipati di mamma Africa. Un popolo bello, sia fisicamente che nella sua contagiosa vitalità che riesce a trasmettere durante i momenti di festa e di scambio. Sorprende la naturalezza dei movimenti, l'intensità di forme e

colori di abiti indossati con straordinaria regalità. Ma ancora stupisce la naturalezza e la plasticità dei movimenti, il linguaggio non verbale che nel ballo trova una sua massima espressione e che ha le donne quali assolute protagoniste. Queste le sensazioni ricevute da chi, predisposto ad ascolto e disponibile al dialogo, ha potuto con facilità raccogliere nel pomeriggio di sabato 11 settembre 2010 a Lonato, nel parcheggio del Centro Commerciale "La Rocca". La festa senegalese è uno degli eventi del vasto programma dell'*Altro Festival* - viaggio alla scoperta delle culture - che nella sua edizione 2010 ha raggiunto una completezza e maturità di proposta incredibile.

Tuttavia la festa di musica, sapori, profumi, colori e suoni dal Senegal ha rappresentato il lato ludico e ricreativo di una iniziativa che si è aperta il mattino di sabato 11 settembre, presso il Centro Giovanile di Lonato con **una parte istituzionale** di presentazione: di cultura, tradizioni, storia ed immagini dal Senegal. Un momento definibile di **alta educazione civica** condotto dal presidente della Associazione Box Xalat che ha coinvolto, tra gli altri numerosi ospiti, il Sindaco di Lonato del Garda ed il Console del Senegal in Italia. Si è par-



lato di quale paese sia il Senegal nella sua forma giuridica: una democrazia laica dove comunque le differenti religioni, cattolica, musulmana e giudaico-cristiana convivono pacificamente.

**La religione rappresenta per quel popolo l'elemento di integrazione sociale** ed un valore culturale di estrema importanza. Il dialogo sull'integrazione è stato uno dei temi ben evidenziati negli interventi del sabato mattina. Una integrazione fatta di necessario rispetto e di presa di coscienza che l'importante comunità senegalese ha un ruolo nel mondo del lavoro e nella comunità locale lonatese ed italiana in generale. Le nuove generazioni rappresentano da questo punto di vista la chiave di volta in un percorso ormai maturo per realizzarsi appieno.

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI  
RECUPERO E RIUTILIZZO  
SCARTI EDILI**

**Redini S.r.l. s. s.**  
**IL RICICLO SI FA STRADA**

Via Toscanini 78  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366  
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



**DAL SASSO MARIO SNC**  
di Dal Sasso Marco & C.

**CONCESSIONARIO OLIVETTI**

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider



# ACQUA

## UNA VALANGA DI FIRME

di Annalisa Gazzoni (\*)

“Sarà l’afa, o l’appiccicaticcio che trasuda dalle intercettazioni, ma in questa estate gelatinosa si sentiva il bisogno di un sorso d’acqua pura”. Così scriveva **Massimo Gramellini** il 20 luglio, il giorno successivo alla festosa consegna presso la Corte di Cassazione, da parte del Comitato Promotore dei Referendum per l’acqua pubblica, di **oltre un milione e quattrocentomila firme** - moltiplicate per tre, perché tre erano i quesiti - raccolte da associazioni e comitati. Un record nei numeri (neppure per il divorzio erano state raccolte tante firme) e nei tempi (tre mesi a fronte dei consueti sei mesi). **Un risultato che segna un passo importante nella storia della democrazia e della partecipazione** in questo Paese, raggiunto grazie a una straordinaria convergenza di forze sociali, associazioni laiche come Arci o Mani Tese, o cattoliche come Agesci o Acli, sindacati, movimenti come No Tav o No Dal Molin, reti come Lilliput o Assobotteghe, Associazioni di dimensione Nazionale e Locale. Anche con il sostegno esterno dei partiti della sinistra extraparlamentare che, per evitare situazioni conflittuali o manipolazioni di tipo politico, hanno rinunciato a presentarsi ai banchetti con le bandiere di partito.

**In nessun referendum si era mai visto un tale schieramento di forze sociali così trasversali**, che hanno trovato la capacità di autorganizzarsi, a livello locale, provinciale e regionale, senza soldi e senza la grande stampa, con i partiti al governo che hanno attaccato pesantemente i promotori (le dure dichiarazioni di Ronchi e Tremonti), mentre **i partiti dell’opposizione presenti in Parlamento o hanno remato contro** (è il caso dell’Idv che ha voluto presentare in proprio un quesito referendario sull’acqua) **o hanno fatto parziale ostruzione** (nel caso del Pd una parte del partito è addirittura entrata nel comitato contrario ai referendum, anche se tanta parte della base e dei circoli locali, come nel caso di Mantova e dei Giovani Democratici, ha contribuito al lavoro del Comitato acqua pubblica). Anche Mantova ha portato il suo contributo: più di 6.400 (da moltiplicare per tre) le firme raccolte dal Comitato per l’acqua pubblica e più di 1.500 quelle raccolte dalla Cgil; un risultato ben superiore alle aspettative e all’iniziale obiettivo di 5.000 firme. Anche nella nostra provincia, nel suo piccolo, **abbiamo avuto modo di**

**sperimentare entusiasmo e voglia di esprimersi**, disponibilità a dare il proprio contributo e voglia di conoscere. Tutto questo, non senza difficoltà, ma con il convinto impegno di tanti.

Ha ragione Gramellini a sottolineare **l’eccezionalità della partecipazione di tanta parte di cittadini** da troppo tempo “ormai indotti a scansare come la peste i banchetti della firmocrazia”, spesso lontani dalla politica ma che con la loro firma hanno fatto “forse la scelta più politica che sia stata compiuta negli ultimi anni: **difendere la natura pubblica di un bene essenziale**, e farlo in un Paese che considera ciò che è pubblico una terra di nessuno, anziché un patrimonio di tutti”. Ora il livello dell’impegno si alza e la sfida che il comitato promotore ha davanti è quella di **portare almeno 25 milioni di italiani a votare tre “sì” la prossima primavera**, quando si terrà il referendum contro la privatizzazione dei servizi idrici, tanto più impegnativo se si pensa che nessun referendum ha raggiunto il quorum da 18 anni. E noi ci saremo, tutti insieme. Se “a mettere in moto quel milione e mezzo di biro non è stato un esame ponderato dei pro e dei contro, ma uno slancio naturale, quasi un impulso atavico (l’acqua è vita, e non si privatizza la vita)”, da questo momento in poi la scelta dei cittadini sarà più decisa e maggiormente consapevole: un risultato che, alla luce del “risveglio democratico” a cui si è assistito nei mesi della raccolta firme, sembra assolutamente raggiungibile.

Fino ad oggi abbiamo sofferto al pensiero che **l’idea di bene comune** si fosse progressivamente ridotta fino a coincidere con l’orticello di casa propria. Ora cominciamo veramente a credere che si tratti di un’idea solo sopita, che deve essere risvegliata, insieme al senso civico e alla voglia di partecipare di tanti cittadini. Ci piace pensare che quest’alluvione di firme per «l’acqua di tutti» sia il preludio di un cambio di stagione e che il percorso che stiamo seguendo sia quello già descritto da **Gandhi**, con la frase che è diventata il simbolo del lavoro del **Comitato Acquabenecomune**: “Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci”.

(\*) **Comitato Acqua Mantova**



# GIÙ LE MANI DA CASTELLARO LAGUSELLO!

di **Emilio Crosato**

La Riserva naturale e il SIC "Complesso morenico di Castellaro Lagusello" è un'area protetta istituita nel 1984 dalla Regione Lombardia e affidata in gestione al Consorzio del Parco del Mincio. Dal 1995 è designata come Sito di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva "Habitat" dell'Unione Europea: ciò significa che a questo sito è **stata riconosciuta in sede europea un'elevata importanza naturalistica** per la presenza di formazioni vegetali e di specie di fauna selvatica e di flora rari e importanti. Si estende ora su una superficie di 271 ettari, in parte privata e in parte pubblica, nei territori dei comuni di Cavriana e Monzambano in provincia di Mantova. L'area della Riserva costituisce un particolare ambiente antropico naturale con aspetti estremamente interessanti sia dal punto di vista paesaggistico che da quello storico-archeologico e naturalistico. La mitezza del clima, assieme alla presenza del lago e di terreni fertili, ha portato l'uomo ad abitare in questa area molto prima che in altre (circa 7.000 anni fa), così che il territorio circostante risulta essere una meravigliosa sintesi di elementi naturali e di elementi trasformati dall'attività umana. L'attività agricola, iniziata in età neolitica e proseguita fino ai nostri giorni, è quella che più ha caratterizzato l'aspetto della zona. Tale attività ha rimodellato il paesaggio conferendogli l'aspetto attuale: lago, canneto, boschi igrofilo a salice ed ontano, boschi di querce e prati aridi dalle splendide fioriture sono gli ingredienti fondamentali dell'ambiente, che qui racchiude in una sorta di "ecomosaico" tutti gli habitat tipici dell'Anfiteatro morenico del Garda. **È l'unica area protetta in Lombardia sulle col-**

**line moreniche gardesane.** Il borgo di Castellaro e le cascine integrano organicamente questo insieme tanto da essere additato come un unicum in tutta la Pianura Padana.

Che cosa sta avvenendo in questi giorni di tanto grave da suscitare ancora allarme ed altissima preoccupazione sia da parte delle associazioni ambientaliste che dalla stragrande maggioranza di cittadini e turisti? L'Ente gestore, il Parco del Mincio, anziché operare per un'attenta e puntuale salvaguardia dell'area, con l'adozione lo scorso 21 settembre di **uno pseudo piano di gestione** del SIC, che va incontro certamente alle esigenze di qualche intraprendente proprietario terriero, dei cacciatori della zona, di politici poco lungimiranti, ha allentato i vincoli, rischiando di offuscare l'immagine estremamente positiva di Castellaro, diventato ormai meta di migliaia e migliaia di visitatori, con possibili gravi conseguenze per le numerose attività commerciali sorte nel frattempo. Si pensi che a Castellaro Lagusello, con 300 abitanti, vi sono circa 800 posti a sedere nelle trattorie locali, 150 posti in alberghi, agriturismi e bed & breakfast e sono impiegate circa 50 persone nel settore del turismo. Ma tutto l'iter percorso per arrivare all'adozione dello pseudo piano del SIC è stato poco trasparente, confuso e gravemente negativo.

L'approvazione del piano è stata rinviata per ben cinque volte dall'Assemblea dei Sindaci. Altri, nel frattempo, hanno arremagiato per cinque mesi sottobanco, **insieme al Presidente del Parco del Mincio, che ha smarrito il suo ruolo istituzionale di arbitro e difensore dell'area protetta**, di garante

delle diverse istanze provenienti dal territorio (la Riserva naturale non è di quattro agricoltori e tre cacciatori ma è patrimonio di tutti). Il Presidente del Parco del Mincio ha portato all'adozione, nell'assemblea del 21 settembre, di uno pseudo piano del SIC, senza azzonamenti e regolamento, accantonando il piano della Riserva, con la richiesta di stralcio dell'abitato di Castellaro e delle aree limitrofe, senza alcuna verifica preventiva di incidenza, forse per soddisfare gli appetiti di chi vuole avere mano libera per nuove costruzioni. La delibera è stata presa a maggioranza dall'Assemblea, con il voto contrario della Provincia e **la dissociazione dei tecnici redattori del Piano**, che non hanno accettato lo stravolgimento di quanto avevano proposto.

**Questo avviene nell'anno dedicato dalla Comunità europea alla Biodiversità**, con la Regione Lombardia impegnata a tutelare i SIC, "autentiche perle ambientali" del territorio, dopo 30 anni in cui per il SIC e la Riserva di Castellaro Lagusello non si sono evidenziate particolari problematiche da parte del mondo agricolo, ora così immotivatamente aggressivo verso l'area tutelata, che ha visto invece produrre straordinari ritorni economici per Castellaro Lagusello e per le aree limitrofe. Saranno programmate nei prossimi giorni **iniziative di informazione e sensibilizzazione** su quanto sta avvenendo, utilizzando ogni canale amministrativo, politico e legale per difendere questo "fazzoletto" di terra protetto ormai da 30 anni. Si partirà il 10 ottobre con lo slogan "Giù le mani da Castellaro, dalla Riserva e dal SIC di Castellaro Lagusello".



# IL COMPOST-TOILET

di **Fiorenzo Avanzi**

Anche noi nel nostro piccolo produciamo metano. Inutile spiegare come.

Ma non solo; produciamo, anche, parecchio concime naturale. Alcuni di noi meno, perché soffrono di pigrizia, gli sfaticati, e si lamentano pure.

Ma nel complesso, presi a gruppi, anche senza consultare le statistiche, siamo sicuri che la produzione è abbondante e continuativa. Perché buttare via tutto questo ben di dio, si saranno detti quelli di Corricelli, che, a cinquant'anni suonati, **si sono trasferiti in un bosco della Toscana per fondare un ecovillaggio** a basso impatto ambientale.

Direi bassissimo, a mio giudizio: a parte qualche centinaio di metri di tubo per incanalare la sorgente, una lavatrice a pedali, e poco altro, non si notano materiali che non possano essere riassorbiti dall'ambiente in pochi anni. **Niente cemento.** Solo pali, paletti, assi, e molta

paglia. Qualche chiodo e molti incastri perfetti tra le strutture portanti.

Con questi materiali hanno costruito **due casette di 30 metri quadri sul fianco terrazzato di una collina, al costo di 2500 euro cadauna.**

Solo il piano terra, per ora, del resto ci vanno solamente per dormire. Durante il giorno vita all'aperto: la cucina, una specie di zattera di 100 metri quadri solidamente ancorata al terreno, è inaspettatamente, gradevolmente, vivibile. Una terrazza sulla valle sottostante, osservata spesso attraverso il fondo del bicchiere, durante i pranzi e le cene in comunità. C'è pure il tetto, mancano solamente le pareti, che compaiono solamente con il freddo, quando calano i teli agganciati alle travi. Accesa la stufa a legna centrale, **si fanno progetti per un futuro sostenibile.** Durante tutto l'anno si spartiscono l'unico compost-

toilet lanciando urla nella valle: "è libero il cesso?" Per ora sono solo in sei, tre coppie, se l'esperimento continua, suppongo ne costruiranno altri. Ma non è un banale cesso da campo, direi piuttosto una scultura utile, alta più di tre metri, costruita con rami e tronchi, intrecciati con la corteccia. L'interno, spartano ma ospitale, offre una doppia tazza, per le chiacchierate intime, ed un bidet che si nota solo dopo una certa pratica.

Terminata la produzione, si getta una manciata di paglia; questo è tutto.

Dopo qualche mese di stagionatura, il prodotto è maturo e pronto per l'utilizzo. Il cerchio si chiude. A costo zero.

Se vi pare poco... Passeggiando la sera tra i sentieri del bosco, se fate attenzione, potete cogliere il particolare saluto che, come novelli monaci trapapisti, si scambiano i residenti: "Fratello, quanto humus hai prodotto oggi?"

# INTERMEDIA

OOO REALE STATE

info@intermediare.eu - www.intermediare.eu

**CASTIGLIONE d/ST**  
via Donatori di Sangue, 7  
Tel. 0376 670306  
Fax 0376 671157

**MEDOLE**  
via Zanella, 4/6  
Tel. 0376 898189  
Cell. 347 1405017



#### CASTIGLIONE:

in centro storico, appartamento composto da ampia zona giorno, 2 letto 2 bagni, garage e soffitta, ben tenuto, secondo piano servito da ascensore, **solo € 140.000 trattabili.**



#### CASTIGLIONE:

**Gozzolina**, in costruzione, appartamenti in palazzina di sole 5 unità, composti da ampia zona giorno, 2 letto, bagno, terrazzo e doppio garage, buone finiture, da **€160.000 mutuabili.**



#### MEDOLE:

Prossima consegna, villa bifamiliare di ampia metratura con cucina abitabile, sala, 3 letto, 2 bagni, lavanderia e doppio garage, ampio terrazzo e giardino privato, certificata in classe "A", **info in ufficio.**



**MEDOLE:** Splendido Bilocale cielo-terra in corte ristrutturata, disposto su 2 piani con scala in legno e tetto mansardato a vista, garage e posto auto, **da vedere!!**